

Prologo

Il duplice equivoco da cui uscire

Se un osservatore, nel XVIII o nel XIX secolo, avesse guardato l'Africa e chi vi operava, avrebbe potuto immaginare quali sarebbero state le grandi potenze del XX secolo e quale l'assetto geopolitico mondiale. Ciò è vero anche oggi: se osserviamo le nazioni che sono maggiormente presenti nel continente africano possiamo «prevedere» che la Cina, per esempio, sarà sempre più una potenza con la quale il mondo si dovrà confrontare in questo terzo millennio appena cominciato.

L'Africa, in sostanza, con le sue materie prime, con la sua forza lavoro, con la sua terra, ha finanziato, e continua a finanziare, gli equilibri mondiali. Ovviamente non è la sola entità geografico-territoriale che svolge questa funzione, ma è certamente la più importante, la più ricca e la più facile da utilizzare. Nel contesto di questi nostri tempi gli africani riusciranno, questa volta, a dire la loro e a non essere solo attori passivi del loro destino?

Il libro che state per leggere affronta proprio questo tema. Per farlo è necessario valutare a che punto è il continente oggi. Lo sguardo è però offuscato da quelli che sono luoghi comuni e cliché che ci portiamo dietro dal passato. Sull'Africa c'è una sorta di duplice equivoco: da una parte, dopo le indipendenze e le immediate delusioni delle continue guerre, dei colpi di Stato, delle crisi alimentari, è diventata agli occhi dell'opinione pubblica mondiale un continente perduto, irrecuperabile, affamato. Un continente da aiutare, un mostro agonizzante che trascina verso la distruzione centinaia di milioni di abitanti. Dall'altra parte, più recentemente, è nata una retorica esattamente contraria, una retorica dell'ottimismo, in alcuni casi addirittura dell'euforia, secondo la quale l'Africa è il futuro del mondo, il nostro futuro; il luogo in cui il

capitale internazionale può ottenere la migliore remunerazione di sempre.

Nessuna di queste visioni rispecchia la realtà odierna. L'Africa è molto più complessa. Nelle pagine che seguono troverete abbozzi di storia e analisi condotte direttamente in alcuni Paesi simbolo, racconti di viaggio e incontri dai quali, spero, emergeranno la complessità e la ricchezza culturale del continente.

Il libro che state per leggere sceglie di affrontare alcune grandi questioni dell'attualità africana. Ogni tema è introdotto da un breve capitolo di analisi e illustrato da un reportage che, di volta in volta, racconta di un Paese legato in modo significativo all'argomento. È un lavoro giornalistico, non accademico, dunque non ha la pretesa dell'eshaustività. Ha però il merito di essere nato «sul campo», raccogliendo la testimonianza delle persone che in terra africana vivono ogni giorno i problemi descritti.

E mi piacerebbe invitarvi alla lettura con le stesse parole usate dal nigeriano Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura nel 1986, che scrisse: «La storia ha sbagliato. Le dichiarazioni secondo cui l'Africa è stata esplorata sono avventate come le notizie della sua morte imminente. Una indagine davvero illuminante sull'Africa deve ancora avere luogo e non finge di accadere neanche nelle pagine di questo libro, che si limita a raccogliere qualche seme fecondo abbandonato sull'aia dell'esistenza africana nel suo complesso. Spero che da questi nasca una nuova stirpe di esploratori per la corsa alla necessaria Età della Comprensione Universale, ispirata dall'Africa»¹.

¹ Wole Soyinka, *Africa*, ed. it. Milano, Bompiani Overlook, 2015.